Anno XIV. — TORINO, Domenica 8 Febbraio 1880 — Num. 39.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono 3 2 — 50
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) 32 16 10
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovraindicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 8 FEBBRAIO 1880.

ITALIA

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dalla Direzione generale delle strade ferrate è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di novembre 1879 in confronto con quelli dello stesso mese 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 7,903,514	L. 7,760,344
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 4,287,609	» 1,879,181
Romane	» 2,443,147	» 2,134,159
Meridionali	» 4,080,709	» 4,078,193
Venete	» 47,391	» 75,177
Sarde	» 78,434	» 78,065
Torino-Lanzo	» 35,382	» 34,381
Torino-Rivoli	» 12,767	» 12,007
Settimo-Rivarolo	» 10,843	» 11,416
Milano-Saronno-Erba	» 13,529	»
Conegliano-Vittorio	» 7,318	»
Totale	L. 14,128,996	L. 13,449,966

Si ebbe nel novembre 1879 un aumento di L. 679,030. Tutte le linee furono in aumento, salvo Settimo-Rivarolo, ch'ebbe una diminuzione di L. 551.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto novembre 1879, in confronto con quelli dello stesso periodo 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 85,966,441	L. 81,816,157
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 14,311,087	» 13,099,510
Romane	» 25,476,121	» 23,479,988
Meridionali	» 20,813,091	» 19,164,001
Venete	» 938,574	» 784,384
Sarde	» 877,621	» 856,730
Torino-Lanzo	» 408,097	» 396,381
Torino-Rivoli	» 149,847	» 140,610
Settimo-Rivarolo	» 129,730	» 88,743
Milano-Saronno-Erba	» 442,818	»
Conegliano-Vittorio	» 88,002	»
Totale	L. 150,149,711	L. 140,703,750

L'aumento nel 1879 è stato di L. 9,436,961. Tutte le linee furono in aumento.

Diamo ora il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto novembre 1879 in confronto con quello dello stesso periodo 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 22,843	L. 21,765
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 15,945	» 14,962
Romane	» 15,430	» 14,440
Meridionali	» 14,240	» 13,232
Venete	» 6,839	» 6,811
Sarde	» 4,319	» 4,315
Torino-Lanzo	» 13,440	» 12,382
Torino-Rivoli	» 12,865	» 11,79[illegible]
Settimo-Rivarolo	» 5,841	» 5,9[illegible]
Milano-Saronno-Erba	» 3,315	»
Conegliano-Vittorio	» 3,160	»
Media generale	L. 18,115	L. 17,222

L'aumento pel 1879 nella media generale è stato di lire 893. Aumentarono: le ferrovie di proprietà dello Stato di lire 1,078; le ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato di lire 1,059; le Romane di L. 989; le Meridionali, di L. 1,008; le Venete di L. 1,337; le Sarde di L. 4; Torino-Lanzo di L. 1,058; Torino-Rivoli di L. 855. Diminuì: Settimo-Rivarolo di L. 340.

Dal 1° gennaio a tutto novembre 1879 furono aperti i seguenti nuovi tronchi di linee:

	Chil.
Ferrovie dello Stato.	
Frasala-Malolungo	8
Chiusaforte-Pontebba	18
Milano-Saronno-Erba.	
Milano-Saronno	21
Bovisa-Paderno	3
Paderno-Bovisio	3
Bovisio-S. Pietro Martire	4
S. Pietro Martire-Mariano	6
Mariano-Inverigo	7
Romane.	
Laura-Avellino	51
Conegliano-Vittorio.	
Conegliano-Vittorio	14
Totale chil.	144

SITUAZIONE DELLA RENDITA CONSOLIDATA al 31 dicembre 1879.

Dalla tabella dei debiti pubblici amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico, inserita nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente, stralciamo la seguente situazione della Rendita consolidata al 31 dicembre 1879:

	Consolid. 5 0/0	Consol. 3 0/0
Rendite nominative L.	194,478,075 —	4,013,856 —
Rendite al portatore »	191,187,880 —	2,387,081 —
Rendite miste »	816,985 —	2,130 —
Assegni provvisori nomin. »	78,675 87	1,968 94
Assegni provv. al portatore »	3,475 53	149 41
	L. 386,362,871 10	6,405,198 25

CORRIERE DI NAPOLI

Processo De Mattia e correi.

(NICOLA LAZZARO). — 5 febbraio 1880. — Or ora è terminata la seconda udienza del processo De Mattia, incominciata alle 10 e mezzo, è finita alle due. È stata pochino, ma, come volete, è giovedì di carnevale. Per via Roma si fa baldoria, dai balconi e dai carri si gettano fiori: come si poteva pretendere che tutti si recassero in Tribunale?

Il presidente cav. Morabito, ignorando che oggi il pubblico sarebbe stato pochino, ha preso savie disposizioni. Ha ordinato che il pretorio resti sgombro di curiosi e vi abbiano posto i soli avvocati. A sinistra del cancelliere siamo rilegati noi rappresentanti la stampa ed a destra del Pubblico Ministero gli accusati.

***

L'udienza d'oggi non è stata gran fatto interessante nè si ha avanzato di molto. Si sono uditi quattro testimoni, cioè:

1° Cav. Giuseppe Arcieri, da Palermo, di anni 40, segretario capo della Direzione del lotto in Torino.

2° Rocco Giovanni, da Napoli, d'anni 21, fabbro-ferraio.

3° Alfonso d'Amore, da Napoli, d'anni 53, proprietario.

4° Cav. Vincenzo Romanelli, da Torino, di anni 48, capo sezione al Ministero delle finanze.

I due primi ed il quarto sono stati interrogati sul tentativo di apertura dell'archivio segreto della Direzione del lotto, perpetrato nell'ottobre del 1876. Il terzo, sui fatti riguardanti la vincita della quaderna.

Il cav. Arcieri nel 1876 era segretario capo in Napoli, ed il cav. Romanelli si trovava nella nostra città perchè incaricato dal ministro di un'inchiesta sulla Direzione di Napoli, circa la quale correvano poco belle voci.

Entrambi i funzionari hanno confermato il tentativo con molteplici dettagli ed hanno fatto deposizioni per nulla edificanti sull'Amministrazione del lotto. Il Romanelli ha detto di aver sospettato autori del tentativo gl'imputati stessi non escluso il direttore cavaliere Millo, la cui subitanea fortuna aveva posto in sospetto anche il Ministero. A sua volta il cav. Arcieri ha detto che egli si era accorto per il primo del tentativo perchè non gli fu possibile aprire una delle tre serrature apposte alla porta dell'archivio segreto e proprio quella di cui il direttore del lotto conservava la chiave.

Che allora avanzando l'ora dell'estrazione fu costretto far chiamare un fabbro-ferraio per smontare la serratura e questo tolto, si rinvenne in una un pezzo di ferro, nelle altre dei pezzi grandi e piccoli di cera. Il cavaliere Arcieri ritiene quel fatto non come un tentativo per aprir l'uscio, ma quale prova che si fossero voluto prendere le impronte stesse delle serrature.

Il teste Rocco è il fabbro-ferraio chiamato dal cav. Arcieri, che tolse le serrature e le pulì. Egli assicura che il pezzo di ferro rinvenuto in una di esse, era proprio parte della spugna di una chiave. Dice però che nelle altre serrature trovò solo dei piccoli pezzi di cera e che i grandi pezzi gli furono mostrati dal cav. Arcieri, il quale gli raccontò di averli rinvenuti in vicinanza delle stesse serrature otto giorni prima.

Circa il rinvenimento di questi pezzi di cera c'è una contraddizione fra i due testi che l'avvocato Amore fa risaltare.

Interrogati entrambi nuovamente ed in contraddizione fra loro, confermano il già detto, sicchè il dubbio persiste e non si sa a quale versione si debba prestare maggior fiducia.

***

Il teste D'Amore è un antico amico del De Mattia, con il quale era solito giuocare a *primiera* e gli faceva compagnia quando il molto reverendo andava a visitare una panettiera, certa Scotti. L'avvocato della difesa sig. Placido, mettendo fuori dei certificati penali, si fa sapere che il D'Amore fu condannato ad un mese di carcere quale complice nella banche-truffa. Poi fu amnistiato.

Il D'Amore narra come il prete sciupasse molto danaro nel giuoco, nelle gozzoviglie e nelle donne, avendone *due* per compagne abituali della sua vita. Dichiara che uno degli accusatori del De Mattia, il nominato Piastino, molto prima che avvenisse il fatto della vincita, gli avesse raccontato che una sera a Ravenna il prete, alquanto brillo, gli avea confidato di aver tentato aprire le porte della Direzione del lotto di Napoli.

Dice poi che il De Mattia se la faceva con pessima compagnia, e che soleva giuocare settimanalmente alla lotteria, ma però *a piccole promesse*. Spendeva da 100 a 200 lire per settimana.

La deposizione del D'Amico suscita spesso il mormorio e la ilarità del pubblico, specialmente allorchè chiama *piccolo giuoco* il porre nel lotto somme abbastanza forti. Soggiunge però che egli non aveva mai visto nella di tali biglietti e che si poteva pure essere che il De Mattia non avesse giocato altro che così, *giacchè il prete non diceva mai la verità.*

Questa frase urta i nervi del reverendo, che scattando come una molla getta sul banco un grosso pacco di biglietti di lotteria da lui giuocati e dice esservene per 150 mila lire.

Chi glie la ha data? Chi assicura che quei biglietti siano stati da lui giuocati? Non ha potuto raccoglierne dei pacchi nel banco lotto di suo padre?

Il De Mattia, per provare che quei biglietti vennero realmente da lui giuocati, racconta di aver guadagnato un terno di 3000 pezzi da 5 lire qualche mese prima della famosa vincita. Tuttavia non sa indicare con precisione presso quale banco, *crede* sia stato presso il padre. Interroga il teste per fargli dire come gli avesse raccontato di tale vincita, ed il teste conferma il racconto, ma soggiunge di non aver avuto nelle mani la bolletta per potersene accertare.

L'interrogatorio del D'Amore è l'unica cosa dell'udienza che ha destato interesse, e tale fatto dimostra come le sedute seguenti saranno importanti, specialmente allorchè deporranno il Piastino ed il Colavallo, cioè i due accusatori ed i veri *Deus machinae* di tutto il processo.

Non credo che domani assisteremo a tali interrogatori, perchè s'incomincierà con quello del cav. Millo, ex-direttore della lotteria di Napoli. Ma forse l'udienza è lunga e ci sarà tempo anche per i due.

FERROVIA TORINO-ORBASSANO-GIAVENO.

Riceviamo, e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Nel numero 37 del pregiato di Lei giornale leggesi un anonimo scritto a favore di una tramvia a vapore fra Torino Orbassano e Piossasco.

In esso sono studiosamente messi in mostra a favore della tramvia vantaggi che non esistono, e da qui nasce male *Vulgus vult est decepius* ed i promotori della tramvia sono liberissimi di adoperare quei mezzi che essi credono meglio adatti a raggiungere il loro scopo, fra cui quello di dir cose inverosimili e promettere ciò che si sa di non poter attendere.

Di tali arti farà giustizia il pubblico.

Ma ciò a cui non posso acquetarmi, si è allo stile ed ai modi adoperati a mio riguardo.

Perciò io fo appello alla nota di Lei imparzialità onde voglia accogliere questa mia dirama a stabilire le cose nel loro vero stato.

Io non starò a ridire la ragione del ritardo a costrurre la ferrovia a scartamento ridotto da me propugnata, essa è abbastanza nota ed è perchè il Governo dal 1876 in poi non accordò concessioni, volendo regolarle con apposita legge, la quale emanò solo nel giorno 29 scorso luglio.

L'anonimo scrittore vorrebbe che io, abbandonata la ferrovia, lasciassi il campo libero ai promotori della tramvia, e mostra aver rincrescimento che io persista in essa.

Sarà un errore il mio, ma ho fisso in mente che a Torino convenga assai meglio una ferrovia fino a Giaveno che non una semplice tramvia fino ad Orbassano.

Ho fisso in mente che siccome per la ferrovia vi ha l'offerta della Casa U. Geisser e Comp., essa presenti molto maggior garanzia di esecuzione che non la tramvia proposta dal signor ingegnere Corti, il quale tratta solo per una Casa costruttrice che si riserva [di] proporre, e della cui serietà è quindi prematuro il discutere, ed il quale depositò cauzione di sole lire 800 di rendita.

Ho fisso in mente di credere impossibile ottenere il servizio merci cumulativo colle ferrovie ordinarie, tant'è vero che la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, malgrado le più vive e premurose istanze, non riescì ad ottenerlo.

E che più che una fiaba sia un inganno la promessa velocità di 8 minuti per chilometro compreso le fermate, mentre basta consultare gli orari delle tramvie a vapore in esercizio a persuadersi del contrario.

Mediante la ferrovia e anche solo colla velocità di quella di Rivoli si arriverà ad Orbassano in meno di 30 minuti ed a Giaveno in un'ora e mezzo, mentre colla tramvia a vapore anche colla velocità di quella di Moncalieri non s'impiegherebbe meno del doppio per l'una e per l'altra destinazione.

Ho poi convinzione che il pubblico abbia ad essere assai meglio servito coi vagoni della ferrovia al coperto dalle intemperie, che non nelle vetture delle tramvie dove buona parte di esse trovasi esposto al sole ed all'aria e sicuramente sempre all'annerimento occasionato dal fumaiuolo della locomotiva e che il pubblico abbia pure a pagar meno con la ferrovia che non colla tramvia, giacchè quella come per la ferrovia di Rivoli può fare i trasporti alla ragione di 4 e di 7 centesimi per chilometro, mentre i preliminari firmati per la tramvia di Orbassano lasciano all'art. 6 facoltà al concessionario *di introdurre modificazioni in aumento ai prezzi nei giorni festivi ed occorrenze straordinarie.*

Contro l'opinione espressa in quell'articolo ritengo che le ferrovie a scartamento ridotto il cui sviluppo è potentissimo presso tutte le nazioni d'Europa, nonchè nell'America e nell'India, anzichè perder di vantaggio in confronto colle tramvie ne acquisteranno ogni di maggiormente, tant'è vero che il Parlamento italiano nella Legge del 29 luglio scorso le trattò a pari delle ferrovie ordinarie e si riservò (V. art. 16) facoltà di costrurre secondo questo sistema le linee delle diverse categorie di cui agli articoli 3, 5 e 10 di detta legge.

Quanto poi alla preferenza che i Comuni interessati si vorrebbe far credere che accordino alla tramvia piuttosto che alla ferrovia, giovera attendere il giudizio che essi saranno per emettere, e siccome domani hanno luogo le convocazioni dei Consigli comunali di Orbassano, Trana e Giaveno, appunto per deliberare su tale materia io non dubito che Ella, egregio signor Direttore, vorrà provvedere onde questa mia trovi luogo nell'edizione di oggi, e ciò onde escludere il sospetto che la pubblicazione di tali possa essere stata diretta a influenzare le deliberazioni che quei Comuni sono per prendere.

Credo opera prudente e cortese tacere della votazione del Comitato promotore della ferrovia di Giaveno che ebbe luogo nel giorno 29 scorso gennaio; per apprezzare quel documento è d'uopo conoscere le circostanze fra cui ebbe origine, le persone che ad esso presero parte, e più che altro che in sua redazione essendo dovuta ad uno fra i più accaniti promotori della tramvia, dimentico far notare che lo ebbi bensì a presenziare quell'adunanza per breve ora al più, onde esporre al Comitato la proposta Geisser, ma che ciò compiuto ebbi a ritirarmi, e la deliberazione presa fu discussa ed agitata in mia assenza per almeno altre due ore, e aggiungerò anche che essa fu strappata esponendo circostanze e fatti sotto forma e colore ben diverso dalla realtà.

Con distinta stima

Di Lei Devot.mo
Ing. MASSERO.

All'egregio sig. Direttore della Gazzetta Piemontese,
Torino.

UNA CIRCOLARE dell'ex-direttore generale delle Poste.

Il commendatore Barbavara, nell'occasione che abbandonava la Direzione generale delle poste, indirizzava a tutti gli impiegati di quell'amministrazione la seguente bella circolare d'addio:

Roma, 1° febbraio 1880.

Signori,

Quando nel novembre del 1859 la fiducia del Governo mi chiamò a dirigere l'Amministrazione delle Poste sarde, io rivolgeva ai miei collaboratori il mio primo saluto, e in quelle righe riassumeva essenzialmente i doveri dell'impiegato postale in due principalissimi, la fedeltà e l'operosità.

Vent'anni sono trascorsi da quei giorni; l'Amministrazione sarda ha fatto luogo all'Amministrazione italiana, e questa si è ordinata nel personale, si è regolata nel servizio, ha estesi ovunque le sue relazioni.

Ora dopo un quarantenne lavoro, io rientro nella vita privata, e nel prendere commiato da voi vengo, a dirvi:

Signori,

Io ho fede di aver compiuta la parte mia; voi mi avete strenuamente aiutato. I due supremi doveri che io vi additava nel 1859 furono da voi religiosamente osservati; e se durante questo lungo periodo, il mio cuore ha dovuto talvolta far forza a se stesso per qualche atto di doloroso ma necessario rigore, io ho pure il conforto di poter dichiarare che queste eccezioni hanno splendidamente confermata la regola.

Voi foste per la massima parte ammirabili di onestà, di zelo, di operosità, ed io vi ringrazio di questo efficace e non mai smentito concorso che mi avete prestato pel non breve lasso di quattro lustri.

Nel separarmi da voi io faccio voti per ogni vostra maggiore prosperità sia nell'impiego, sia nelle vostre famiglie, e l'ultima preghiera che vi rivolgo è quella di continuare al mio successore la cooperazione zelante ed assidua di cui foste larghi con me, ed alla quale sono dovuti l'odierno andamento di quest'Amministrazione e la meritata fiducia che la conforta in Italia ed all'estero.

G. BARBAVARA.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 2 febbraio 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Ebbe nuove comunicazioni della Commissione nominata nell'adunanza delli 19 gennaio ultimo per esaminare la contabilità del Consorzio per la costruzione della strada da Chivasso ad Ozegna, e specialmente i mandati o ordini di pagamento rilasciati senza deliberazione della Deputazione provinciale; ed incaricò la Commissione stessa di estendere il suo esame alla contabilità provinciale.

Incaricò il Deputato anziano di assumere provvisoriamente la direzione degli uffici provinciali, in conformità del vigente regolamento.

2. Prese atto della situazione dei conti al 31 gennaio 1880.

3. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi, N. 51 sul bilancio 1879 e N. 4 sopra quello del 1880 ed approvò l'elenco delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

4. Deliberò farsi luogo al rimborso di spese incontrate dal vice-conservatore del vaccino dal 4 al 31 ottobre 1879 per provvista di pus vaccinico, con invito al medesimo di provvedere a norma di legge e del regolamento alla conservazione del pus vaccinico nella Provincia.

5. Autorizzò il pagamento di spese diverse d'ufficio relative all'annata 1879.

6. Autorizzò il pagamento delle spese per la manutenzione della strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Orbassano a Bruino.

7. Ammise cinque maniaci poveri a pensione gratuita, di cui uno col concorso di annue L. 200.

Tutela dei Comuni.

8. *Bosile* — Autorizzò il taglio di piante per provvedere il legname occorrente alla costruzione di edifizio scolastico e di un ponticello.

9. *Brusasco* — Autorizzò la vendita di bosco ceduo e piante d'alto fusto.

10. *Carmagnola* — Autorizzò lo svincolo della malleveria prestata in rendita sul Debito pubblico per l'esercizio di quell'esattoria consorziale in seguito a surrogazione d'ipoteca con beni stabili.

11. *Châtillon* — Autorizzò l'esazione di crediti, la cancellazione delle relative ipoteche e l'impiego delle somme in pagamento del prezzo di stabili dal Comune acquistati.

12. *Châtillon* — 13. *Fontainemore* — 14. *Saint-Vincent* — Autorizzò la concessione di piante a particolari diversi mediante corrispettivo.

15. *Chialamberto* — Approvò il ruolo per la riscossione della tassa sul bestiame, riflettente l'annata 1879.

16. *Cuorgnè* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1880, mandando stanziarsi in bilancio alcune spese obbligatorie.

17. *Fiano* — 18. *Monasterolo* — Autorizzò l'eccedenza di sovrimposta, mandando inscrivere in bilancio alcune spese obbligatorie.

19. *Lilianes* — Approvò i Regolamenti di pubblica igiene.

20. *Lombriasco* — Approvò i Regolamenti di polizia urbana.

21. *San Sebastiano da Po* — Autorizzò con avvertenze la vendita di piante deliberata da quel Consiglio comunale.

22. *Settimo Torinese* — Autorizzò la vendita del fabbricato del forno comunale.

23. *Susa* — Emise parere favorevole per la rinnovazione in capo al signor Ernesto Garino del permesso di deposito di polvere da sparo, accordato al di lui padre.

24. *Torino* — Dispensò il signor Giuseppe Toso dall'obbligo impostogli con decreto 27 ottobre 1879 in ordine allo stabilimento da esso esercito per fondita di materie grasse, mediante le osservanze delle determinate condizioni.

25. *Torino* — Prescrisse nuove condizioni pel proseguimento dell'esercizio della fabbrica di distillazione di prodotti chimici, tenuta dal signor Vincenzo Remotti.

Tutela delle Opere pie.

26. *Brandizzo* — Congregazione di Carità — Emise parere favorevole sull'idoneità della cauzione prestata dal nuovo tesoriere.

27. *Cinzano* — Congregazione di carità — Dichiarò non potersi autorizzare l'erogazione di una somma capitale in distribuzione di soccorsi ordinari.

28. *Ivrea* — Congregazione di carità e pii istituti annessi — Autorizzò, per quanto la spetta, l'acquisto di un corpo di casa per conto di quell'Ospedale civile.

29. *Pinerolo* — Monte pio e Cassa di risparmio — Approvò la deliberazione di quella Giunta municipale amministratrice del pio istituto, colla quale si stabilisce di accordare al Comune di Piossasco un mutuo di L. 20,000.

30. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie*: Asilo infantile di Brandizzo (anno 1875) — Congregazione di carità di Bibiana (anno 1876) — Ospizio di carità di Carmagnola (anno 1877) — Congregazioni di carità di Forno Alpi Graie, di Macello, di Ala di Stura (anno 1878) — di Nole (anni 1876 e 1877).

Ordinò
atti complementari relativi ai seguenti affari:

31. *Cinzano* — Congregazione di Carità — Aumento d'aggio al tesoriere.

32. *Cuorgnè* — Congregazione di carità — Lascito Mariotti — Transazione cogli eredi.

33. *Druent* — Ricorso dei proprietari della borgata Inverso contro decreto d'autorizzazione per la vendita di beni comunali.

34. *La Cassa* — Bilancio 1880 — Eccedenza di sovrimposta.

35. *Val della Torre* — Mutuo di L. 1000 per spese fabbricati scolastici nella borgata Castello.

36. *Vico Canavese* — Mutuo di L. 25,000 colla Congregazione di carità.

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

Il gelo e l'inondazione.

A Loban — L'isola sul Danubio minacciata — Gli operai italiani a Eberdorf — L'elogio loro fatto da un aggiunto tedesco — Il loro lavoro — La loro abnegazione — Al console italiano — Ad Albera.

(R.) — Vienna, 4 febbraio. — La Loban coi suoi alberi annosi, coi suoi prati che l'estate trasforma in un fantastico tappeto di fiori, altre volte piena di una vita rigogliosa, ora va priva di ogni esistenza, ed il suo aspetto è d'un immenso deserto di ghiaccio, di una fuga sterminata di blocchi che s'accavallano l'uno sull'altro, stringendo nei loro gelidi amplessi le betulle e le quercie, le quali, coi loro rami nudi, protesi al cielo, paiono invocar la clemenza d'un vento primaverile.

L'argine che la difendeva dai flutti è sparito, e sui suoi prati il Danubio s'è

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

3ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 44.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XL.

— La baronessa? — chiese Alfredo quasi ansante, giunto all'uscio di casa.

La governante, abile anch'essa nella sua parte, ammaestrata dalla padrona, rispose con uno sguardo pietoso e con un sospiro:

— Ah! la povera signora!..... Se Lei sapesse!... Che giornataccia ha passato tutto ieri: e che notte disgraziata!... Ora la è giù che pare uscita di malattia: fa compassione. Se non dovrà mettersi a letto sarà un miracolo... Venga, venga: chè la sta appunto aspettando Lei coll'agonia di chi aspetta la grazia della vita.

Il conte di Camporolle, per unica risposta, mandò un'esclamazione soffocata, scartò col braccio la donna che, standogli davanti, gl'impediva il passo, e si precipitò traverso quelle stanze, che già conosceva, nella camera della baronessa.

Ogni menomo pensiero di quella vaga, pura immagine di fanciulla che lo aveva occupato nella mattina era scomparso dalla mente d'Alfredo; aveva di nuovo e nella maggior forza tutti gli ardori provati a Bologna, tutti gli spasimi dell'altra notte.

Zoe, nella sua così bene studiata e preparata messa da *signora delle camelie* all'ultimo atto — naturale come la verità, efficace come la menzogna dell'arte, — vedendo Alfredo gettò un grido, di gioia, d'amore, di trasporto ineffabile, un'esplosione di sentimenti e d'affetti, sorse con impeto, levò le braccia — le maniche larghe ricadendo indietro le lasciarono nude — per gettarle al collo dell'amato garzone, accennò volere slanciarsi all'incontro di lui per andargli a cadere sul petto; ma le forze le mancarono e s'accasciò di nuovo con un gemito. Egli però fece a tempo a stringerla alla vita, a caderle in ginocchio ai piedi, mentr'essa si abbandonava sul sofà, serrandogli al collo quelle belle braccia, premendosi sulla spalla, sul petto la testa di lui, precisamente come la prima donna al tenore della *Traviata* nel duetto finale.

Alfredo sentiva caldissimo quel seno su cui posava il suo capo, sentiva palpitare violentemente davvero il cuore di quella donna le cui braccia lo stringevano con tanta passione. Essere amato da quella creatura splendidamente leggiadra, possederla alla fine dopo tanti spasimi di desiderio, gli parve tutta la felicità della vita. Voleva parlare, ma le parole mancavano alla sua emozione; il sangue concitato gli faceva frastuono nelle orecchie, gli velava d'una nebbia infuocata la vista; le sue braccia strinsero quasi convulsivamente quel bel corpo pieghevole; il suo volto si levò in su avido, le labbra frementi con un sospiro, un gemito, quasi un singhiozzo.

Essa lo allontanò da sè con tutta la sua forza, alla distanza delle sue braccia così bianche, così carnose, così ben tornite: e mentr'egli non trovava parola, non trovava voce, quasi non trovava il respiro, essa parlò con accento commosso, soffocato, commosso dal palpito, rotto dall'affanno — pieno di affetto.

— Alfredo! Alfredo!... quanto ho sofferto mai!... Per te! Ho desiderato morire.

Il giovane la interruppe con un'esclamazione di calda protesta, quasi di spavento e di orrore.

— Sì, morire: — ripetè la donna con più forza. — Tu mi eri mancato: la tua partenza, che supposi una fuga da me, mi fece piombare nella più amara disperazione. Ho creduto che tu mi abbandonavi, mi disprezzavi, e non volevo reggere a quest'ultimo dolore più crudele di tutti.

— Abbandonarti... no... Disprezzarti... no: — balbettava con voce mozzicata, scuotendo il capo, il giovane in cui cresceva sempre più la confusa agitazione della mente, dei sensi.

La maliarda continuava:

— Dopo la mia sventura ho respinto sempre ogni omaggio d'uomo: te lo giuro. Ho fatto di tutto per respingere anche il tuo, anche te, verso cui mi spingeva pure con tanta potenza il cuore. Mi dissi ch'io non era degna di te...

Alfredo mandò un'altra voce di protesta.

— Un istinto m'avvertiva che tu mi saresti fatale, o io a te... Dio mi è testimonio: non cedetti che a gran pena, dopo terribili lotte, al fascino che spira dalla tua persona, che irradia dal tuo amore, cui getta irresistibile la tua sull'anima mia... Ma però cedetti, a poco a poco, senza volerlo, senza accorgermene... finchè ero già vinta. Allora un sogno delizioso venne a tentarmi: il sogno del nostro amore diviso, assoluto, unico scopo e tesoro della nostra vita, gioito all'infuori e coll'oblio di tutto il mondo... un sogno impossibile...

— No! — gridò Alfredo per le cui fibre correvano brividi soavi di voluttà.

— Fui tanto debole da accarezzarlo meco stessa, questo sogno, da lusingarmene, da obliare per esso financo lo scopo che avevo assegnato alla mia vita, una vendetta che è sacrosanta.

— Oh sì! oh sì! — esclamò il giovane trasportato: — dimentichiamo tutto il mondo. Nulla ha da esister più per noi, fuori di noi, dell'amor nostro... Cercheremo una solitudine; quella che vuoi tu, dove vuoi tu, lontano lontano, anche nelle terre più remote, dove non giunga più neppure un'eco di questa esistenza in cui tu trovasti la sventura, dove nulla venga più a ricordarci un passato che per noi sarà come se non fosse stato mai.

Ed essa, con un abbandono appassionato, le sembianze illuminate da una fiamma che parea d'amor sublime, un crescendo abilissimo e pieno d'effetto del sentimento che animava le parole di lui, proruppe impetuosa, palpitante, fremente:

— T'amerei tanto! Saprei amarti tanto che tu non rimpiangeresti nulla di quel che avresti abbandonato in questo mondo fallace, che non ricorderesti più nulla...

E con parole sempre più concitate, con immagini sempre più vivaci, con aspetto e sguardi sempre più accesi, seppe evocare al pensiero del giovane un Eden d'amore sensuale, un ineffabile, potente, delirante, di gioie supreme. Era un trasporto febbrile, era un entusiasmo di passione cacciato nel sangue, era un sogno d'ebbrezza quale ne procurano i filtri orientali. Ma quando Alfredo era più dominato da quella irresistibile ebbrezza; quando a lui meglio pareva, e in buona fede, che tutto, più che la vita, avrebbe dato, avrebbe dovuto dare per quella felicità da paradiso di Maometto; quando, ogni nervo, ogni fibra palpitante in lui, le sue braccia si tendevano a serrare quella bellezza di corpo in un amplesso di passione quasi furibonda; essa con forza inaspettata, con subita risoluzione riuscì a sciogliersi da lui, lo respinse con impeto che pareva di rabbia, di sgomento, di orrore, fu d'un balzo all'altra estremità della camera, e con voce vibrante, secca, risoluta, gridò:

— Impossibile! impossibile!... Basta!... Lasciatemi... Non culliamoci in una follia che tutto condanna.

Alfredo si alzò sbalordito, la mente confusa, vacillante come ebbro, e guardò la donna con uno sguardo stupido. Essa era più pallida di prima; le ciglia fieramente corrugate, più feroce che mai il fosco bagliore delle pupille. Era una Nemesi terribile, e supremamente bella. Poichè il giovane fece un passo incerto per accostarsele, essa tese violentemente la destra innanzi, come per tenerlo là, e col medesimo accento proseguì:

— Il passato!... Voi credete poterlo distruggere, obliare solamente colla lontananza!... Non so di voi quello che accadrebbe; ma per me ciò non basterà di certo.

S'accostò lentamente di nuovo ad Alfredo, camminando al passo cadenzato e leggero d'una tigre che sta guatando una preda.

— Quel passato è troppo impresso qui e qui, — segnò la fronte ed il cuore, — perchè si possa cancellare così facilmente. Sono sette anni che lo porto meco, un peso, un dolore, una vergogna, una rabbia... Non c'è che il sangue a lavarne l'impronta... Non te l'ho ancor detto, Alfredo? Ho giurato che non sarei più di nessun al mondo finchè vivesse colui che mi ha infamata. E i miei giuramenti io mantengo... Ma anche in mezzo alle più deliranti gioie del nostro amore io vedrei spuntare oltraggioso, scellerato, orribile, avvilente il cachinno di quell'uomo che m'ha fatta zimbello suo e dei suoi vili cortigiani...

Era giunta presso al giovane, gli afferrò il braccio e lo strinse con rabbioso vigore.

— Dimmi!... Non lo vedresti anche tu?

Alfredo si riscosse tutto e mandò una esclamazione di furore: in verità parevagli a quel punto medesimo vedere in un angolo della semibuia stanza il volto insolente del duca di Parma ghignare con insultante disprezzo.

La Zoe pose le sue labbra presso all'orecchio del giovane e con voce soffocata, col caldo anelito che usciva dalle sue labbra gli susurrò:

— Bisogna che quello scellerato muoia... e allora io sarò tua.

Alfredo fremette; gli parve ricevere un colpo, si ritrasse un passo, si strinse colle mani il capo.

Essa ripigliò con accento in cui vibrava ora come una nota di compassione:

— La mia vendetta l'ho giurata, o la compirò o soccomberò io stessa... vedi bene che tu non puoi essermi compagno; tu non puoi nè devi sposare il mio odio: sei troppo mite, sei troppo buono per ciò... Io farò da sola o troverò bene chi mi possa comprendere e secondare.

Alfredo fu assalito da un movimento di gelosia feroce.

— No, — disse fremendo, — nessun altro, nessun altro, per Dio!

Zoe continuò, come non badando a questa interruzione:

— Il separarci è dunque una necessità. Bisogna che vi dica tutto Alfredo...... Quel vigliacco... il duca ha sentito rinascere un capriccio per me; mi perseguita, mi annoia colle sue instanze...

— No! no! non puo', non deve essere! — gridò il povero giovane quasi inorridito.

— Io l'odio..... e penso a Debora, a Giuditta...

— No: — urlò ancora Alfredo fuori di sè: — piuttosto vado io là, nel suo palazzo e lo uccido in mezzo alla sua Corte.

La donna gli fece un pallido sorriso e ponendogli le mani sulle spalle, disse coll'interessamento compassionevole che si ha per la debolezza:

— Voi invece dovete sottrarvi all'ira di quel piccolo Tiberio, che vuole vendicarsi dell'altra notte, che alla prima occasione è capace d'insultarvi a suo modo. Voi dovete esaudire la mia preghiera... e partire subito di qua.

(Continua). VITTORIO BERSEZIO.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio.		6	7.
FARINE 8 m. pel c. (1) L.		67 75	68 25
» per marzo	»	68 —	68 50
» per maggio-giu.	»	67 25	68 25
» a 4 mesi da magg.	»	67 —	67 50
ZUCCH. a 88 10/18 (2)	»	58 50	59 50
» » 7/9	»	55 75	55 50
» bianco 3	»	60 —	67 25
» raffinato scelto	»	149 —	148 —

LIVERPOOL, 7.

COTONI — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 10000.

Cotoni americani fermi.

Cotoni Surate sostenuti.

HAVRE, 7.

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 0.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 7.

FRUMENTI — Import. ett. 1120
» — Vendite » 10700

Mercato migliore.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Coloniali esistenti a Genova. — Ecco per norma dei nostri lettori, negozianti in coloniali, una nota delle quantità e qualità di caffè, zucchero, pepe e cacao esistenti in deposito franco di Genova al 1° febbraio 1880:

Caffè.

Bahia	Sacchi	3660
Ceylan nativo	»	160
Id. piantagione	»	60
Costarica	»	740
Giamaica	»	900
Giava	»	170
Guatemala	»	890
Guayra lavato	»	920
Id. naturale	»	918
Manilla	»	905
Maracaibo	»	445
Messico	»	410
Moka	»	195
Portorico	»	14640
Rio Capitania	»	200
Rio lavato	»	310
Rio naturale	»	385
Santos	»	1950
S. Domingo	»	3670
Ceara	»	85
Qualità diverse	»	435
	Sacchi	28270

Cacao.

Caracas	»	20
Guayaquil	»	60
St. Thomé	»	80
	Sacchi	160

Zucchero.

Bâtard	Sacchi	2020
Benares mascabado	»	580
Egitto cristallino	»	8900
Id. in pani	»	9780
Id. mascabado	»	19750
Francia pilé	»	650
Id in pani	»	150
Germania cristallino	»	—
Id. pilé	»	940
Guadalupa 2ª e 3ª get.	»	2110
Martinica 2ª e 3ª get.	»	470
Olanda pilé	»	275
Portorico	»	100
Unstowed	»	2815
Qualità diverse	»	1100
	Sacchi	37850

Pepe.

Giava	Sacchi	1130
Penang	»	300
Singapore	»	190
Sumatra	»	50
	Sacchi	1670

Torino, 7 febbraio 1880. — Seguitò in quest'ottava la corrente della scorsa. Senza esservi ribassi sensibili nei prezzi, vi è però molta offerta, e più facilità nelle contrattazioni. L'incertezza seguita a dominare la situazione, e per fortuna che le cose siano in mano della Provvidenza, chè altrimenti chissà a che eccessi le porterebbero, sia i compratori che i venditori.

Il mercato è sempre abbondantemente fornito, causa la difficoltà che ancora si riscontra ad occupare diversamente uomini e bestie.

Le strade ancora gelate, nei mattino specialmente, permettono ai produttori di condurre la loro merce dai più lontani siti, e questa non è certo l'ultima causa dell'abbondanza della merce sul mercato, e del conseguente suo relativo buon prezzo. Anche a questo però succederà la reazione, e questo sarà non appena le strade sgelino completamente e divengano quindi difficili, e più ancora non appena si pensa e si debba attendere ai già tardivi lavori e alla concimazione dei prati.

Legna forte al quint.	L.	4 —	a	5 —
Fieno al quint.	»	12 —	a	13 —
Paglia	»	7 50	a	[illegible]

La Borsa.
Rivista settimanale.

7 febbraio 1880.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi il sabato 31 gennaio:

Ammortizzabile 83 60
3 0/0 francese 82 85
5 0/0 » 117 07 1/2 col vaglia
5 0/0 italiano 81 50

Aggiungendo a questi prezzi i riporti che furono in media di 26 1/2 cent. pel 5 0/0, 15 1/2 cent. sul 3 0/0 e 21 1/2 per l'Ammortizzabile, si avrebbe:

Ammortizzabile 83 81 1/2
3 0/0 francese 83 20 1/2
5 0/0 » 117 36 col vaglia
5 0/0 » 81 65 1/2 p. 15 g.

La chiusura ufficiale d'oggi essendo stata:

Ammortizzabile 83 52 1/2
3 0/0 francese 83 15
5 0/0 » 116 [illegible] ex-vaglia
5 0/0 italiano 81 50,

il risultato della settimana è il seguente:

29 cent. di ribasso sul 3 0/0 ammortizzabile;

5 1/2 cent. id. sul 3 0/0;

19 cent. d'aumento sul 5 0/0 tenendo conto del vaglia di fr. 1 25;

15 1/2 cent. di ribasso sulla Rendita italiana.

Ora se si considera che nella seconda quindicina di gennaio

L'Ammortizzabile rialzava di centesimi 70;

Il 3 0/0 francese di 60 cent.;

Il 5 0/0 francese di 87 1/2;

L'italiano 5 0/0 di fr. 1 25,

si troverà, crediamo, che il ribasso di questi giorni è una piccola reazione in confronto della bonificazione ottenuta da tutti i suddetti fondi, reazione che trova la sua spiegazione nel movimento stesso della Borsa, astrazione fatta da tutte le cause a cui si volle attribuirla.

Non vogliamo già dire con questo che le cause a cui si attribuiva il ribasso in questi giorni siano di nessuna importanza e tali da non tenerci in nessun conto, chè anzi noi le troviamo giuste e gravi.

A Londra, per esempio, la speculazione fu spinta al rialzo in modo eccessivo, mentre all'incontro il denaro è diventato molto più scarso, a tal punto che non si può più nutrire nessuna speranza sopra un ribasso di sconto, su cui si faceva calcolo dapprima come su cosa certa. Si teme quindi di vedere, da un momento all'altro, un improvviso mutamento di scena, che avrebbe certamente una cattivissima influenza anche sulla Borsa di Parigi. La piazza di Germania si trovava presso a poco nella stessa situazione, se non anche peggiore, essendo colà molto più grande la scarsezza del denaro.

A queste cause di timori puramente finanziari vuolsi aggiungere le apprensioni politiche che il partito del rialzo mostra di non tenere in nessun conto, ma che s'impongono seriamente allo speculatore prudente.

Vogliamo parlare degli armamenti straordinari che fanno tutte le Potenze a cominciare dalla Germania. In presenza di queste disposizioni belligere che si manifestano dappertutto, non si può fare a meno di chiedere se una minaccia di guerra pesa realmente sull'Europa; se la Germania vuole attaccare briga colla Russia o colla Francia, onde sfruttare senza tanti indugi l'alleanza contratta recentemente coll'Austria-Ungheria. Queste domande restano necessariamente senza risposta, ma i giornali di tutti i paesi non cessano di discorrerle dopo che il signor di Bismarck ha dato una così formale smentita ai progetti di disarmo che gli erano stati per un momento così facilmente attribuiti.

Da ultimo poi venne di nuovo in scena a far pressione sui corsi, la notizia di una prossima forte emissione di Rendita ammortizzabile, alla quale bisogna pure aspettarsi, ma che porterebbe un certo scompiglio alla Borsa.

Diciamo che bisogna aspettarvisi perchè vi sono dei lavori urgenti da farsi, ai quali, per forza di legge, si deve provvedere coi fondi provenienti da vendite di Rendita ammortizzabile. Porterebbe poi un certo scompiglio alla Borsa perchè assorbirebbe una buona parte dei fondi disponibili su cui l'alta Banca ha fatto conto per il buon successo delle sue emissioni che non cessano mai.

Ma come abbiamo già osservato nella nostra Cronaca d'oggi, l'effetto delle notizie d'ordine finanziario, non è che passeggero, potendosi eliminare con speciali provvedimenti; ed in quanto al pericolo della guerra, la sua imminenza non è ancora tale da far indietreggiare una speculazione potente, e già avvezza ad operare arditamente anche al fragor dei cannoni.

La settimana ha incominciato a Parigi colla liquidazione delle Rendite francesi. Si temeva la scarsezza del denaro, e infatti a principio si fece difatti 26 cent. di riporto sull'Ammortizzabile, 19 sul 3 0/0, 36 sul 5 0/0; ma diminuirono poi sensibilmente, a 16 cent. sull'Ammortizzabile, 19 sul 3 0/0 e 21 sul 5 0/0; ed in questo fatto si credette di vedere l'opera del partito del rialzo, dei sette stabilimenti di credito coalizzati nell'intento di sostenere il mercato e consolidare i prezzi raggiunti.

Il giorno successivo la liquidazione dei valori francesi e delle Rendite estere si effettuò anch'essa facilmente e regolarmente, senza però che si sia rinnovato il fenomeno di un considerevole ribasso dei riporti, come era successo il giorno prima per le Rendite francesi. Salvo qualche eccezione, come per esempio sulle azioni del *Crédit foncier*, sulle quali si pagò fino a 7 franchi i riporti si mantennero ad un tasso normale. Sul Consolidato italiano variarono da 14 a 17 cent.: media centesimi 15 1/2.

Mercoledì e giovedì furono giornate di affari nulli, ma con sostegno dei prezzi.

Ieri, venerdì, invece, si ebbe un sensibile ribasso, e ciò, dicevano i dispacci, malgrado il sostegno delle Borse di Germania. Londra però era debole ed i Consolidati in ribasso.

Comunque sia, pare che la debolezza di Parigi venisse particolarmente dalla notizia data dal giornale il *Temps* di un'imminente emissione di Rendita ammortizzabile. Però l'effetto di questa notizia non poteva che essere momentaneo, come già abbiamo osservato, ed oggi difatti la Borsa di Parigi mostrava una notevole fermezza su tutte le Rendite, ed un principio di seria ripresa, particolarmente sulla nostra Rendita che guadagnava 15 centesimi su ieri, rimanendo in chiusura a 81 50.

A proposito della nostra Rendita ci piace di riportare qui l'opinione di un giornale francese, molto competente in materie finanziarie, il *Messager de Paris*, il quale così si esprimeva alla fine della scorsa settimana all'occasione del gran rialzo che si ebbe in quei giorni.

« Fra tutti i fondi esteri la Rendita italiana fu quella che si distinse maggiormente alla Borsa d'oggi (31 gennaio). Questo fondo di Stato ha sempre avuto, in mezzo alle peripezie le più diverse della politica, una clientela numerosa e fedele che vedeva in esso la prima Rendita a mettere in linea dopo il Consolidato inglese e le Rendite francesi. Torna inutile ricordare le sorprese cagionate nel pubblico speculatore, in certi momenti decisivi, come ad esempio all'epoca della morte del re Vittorio Emanuele, poi alla morte di Pio IX. In qualunque evento il destino della Rendita italiana è sempre stato di salire; ogni reazione provocando una nuova serie di acquisti e volgendo alla confusione dei venditori. »

Da poi il ribasso della settimana fu di soli 10 centesimi da 91 12 1/2 ultimo corso di sabato 31 gennaio, a 91 22 1/2 chiusura del Borsino d'oggi. Nulla di rimarchevole presentò la nostra Borsa in questi 8 giorni; le transazioni furono sempre moderatamente animate con variazioni minime, il più alto prezzo fatto essendo stato di 91 45 nella giornata di martedì, il più basso quello di 91 15 fattosi questa mattina. La ripresa è nei desiderii e nelle speranze di tutti i nostri operatori di Borsa, e può benissimo darsi che l'aspettativa generale si realizzi.

La buona tendenza che si mantiene sulla Rendita si manifesta pure sul mercato dei valori, così le Azioni della Banca Nazionale benchè non diano luogo a molte transazioni, toccarono in settimana i prezzi di 2305 a 2310, e rimanevano oggi da 2295 a 2300.

Le Azioni del Mobiliare, veramente mobili qual piuma al vento, da 914 a cui erano rimaste sabato, salirono a 931, 932 nella giornata del 3 febbraio, poi con continue variazioni, ma con tendenza sempre piuttosto debole, scesero a 916, 918 prezzo a cui rimasero oggi alla seconda Borsa.

Le Azioni della Banca di Torino, sempre difficili a vendersi, ma più difficili ancora a comprarsi, variarono da 775 a 780, e rimanevano oggi in denaro a questo prezzo.

Le Azioni del Banco Sconto rimaste deboli alla fine della scorsa settimana a 345 circa, si trattavano lunedì da 348 a 348 1/2, salivano il martedì a 350, 351, piegando di nuovo in seguito a 348, 349, prezzi su cui si tennero il rimanente della settimana.

Un movimento consimile fecero pure le Azioni della Banca Subalpina che da 412, a cui erano rimaste sabato, salivano lunedì a 415, martedì a 418, piegando di nuovo in seguito a 415, prezzo a cui rimasero oggi.

Abbiamo visto con sorpresa in principio della settimana un giornale del mattino dirigere un violento attacco ed accuse totalmente infondate contro questo Stabilimento, e non sapevamo come spiegarsi un tal fatto. Ieri però fu sciolto l'enigma, mentre lo stesso giornale confessava francamente che la sua buona fede era stata sorpresa, e che fu per mero equivoco che quello scritto aveva trovato accesso nelle sue colonne. Aggiungeva con altrettanta franchezza e lealtà che informazioni precise e sicure lo mettevano in grado di asserire essere i fatti accennati ben diversi dall'esposto, e quindi non avere nessuna ragione di sussistere i commenti che li accompagnavano. Si compiaceva di riconoscere che le condizioni dello Stabilimento trovavano prospere e floridissime, cosa di cui non può dubitare chiunque conosca con quale prudenza e sagacia procedano gli egregi personaggi che amministrano questo importante Istituto.

Le Azioni Tabacco da 928 salirono a 942. La Banca Romana da 1310 a 1320. La Cartiera Italiana da 280 a 300. La Banca della Piccola Industria si mantenne sui prezzi di 79 1/2 a 80 ex-vaglia. Le Azioni Meridionali da 416 salirono a 418.

Sempre ricercate e sostenute le Obbligazioni Meridionali da 290 a 291; le Cavour da 588 a 589; le Cartelle Fondiarie S. Paolo in rialzo da 503 1/2 a 504 1/2; le Obbligaz. Sarde nuove da 275 1/2 a 278.

I Cambi ebbero poche variazioni. Il cambio per Francia esordiva in principio di settimana a 111 70, in media scendeva a 111 82 1/2 il 3 corrente, quindi rimontava fino a 111 87 1/2, media d'oggi.

Ecco gli ultimi prezzi:

Francia 111 85 a 111 95, vista meno 3 0/0.

Londra 27 92 1/2 a 27 97 1/2 tre mesi e 3 0/0.

Oro 22 36 a 22 40.

BORSA DI GENOVA — 7 febbraio.

Rend. It.	91 02 c. — 91 20 f.m.	
Az. Banca Naz.	2297 — f.m.	
Az. Cred. Mobil. Ital.	910 — f.m.	
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	418 — f.m.	
Francia lett. 111 70 — den. 111 60		
Londra vista 28 12 — den. 28 10		
Oro da 22 34 a 22 38 — Sc. 5 0/0.		

BORSA DI MILANO — 7 febbraio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		90 97 1/2
Id.	f.m.	91 15
Azioni Banca Nazionale		2295 —
» Banca Lombarda		675 —
» Banca Popolare		128 —
» Cotonificio Cantoni		208 —
» Lanificio Rossi		788 —
» Lanif. e canap. Naz.		531 —
» Regia Tabacchi		935 —
» Ferrovie Meridionali		418 —
» Ferrovie Romane		180 —
» Società Ceramica		277 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		291 —
» Ferrovie Sarde Serie A		300 —
» Id. Serie B		298 50
» Id. nuove		278 50
» Ferrovie Alta Italia		299 75
» Regia Tabacchi		575 —
» Pontebbane		452 —
» Cassa Risp. di Milano		512 50
» Beni Demaniali		— —

Boni Ferrovie Meridionali	591 —
Francia a vista meno 3	111 65
Svizzera a vista meno 4 1/2	111 65
Londra a 3 mesi e 3	27 90
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	136 3/4
Vienna a 3 mesi e 4	—
Oro	22 40

Vienna,	5	6
Mobiliare	308 20	309 —
Lombarde	90 95	89 —
Banca Anglo-Aus.	157 10	155 70
Austro-ou.	830 —	878 —
Banca Nazionale	844 —	843 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 35
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 45
Cambio su Londra	117 05	116 95
Rend. Austriaca	72 95	72 80
Rend. id.	71 80	71 80
Unionbank	124 —	122 10
Rend. Aus. carta	88 90	88 70
Rend. Ungherese	102 60	102 21

Berlino,	5	6
Mobiliare	540 —	539 —
Austriache	485 50	[illegible]
Lombarde	157 —	153 —
Cambio su Londra	[illegible]	20 20
Rendita Italiana	82 20	82 10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 75	10 90
Prestito russo	91 —	91 40
Prest. orien. russo	60 90	61 10
Argento per chil.	215 45	215 90

Londra,	5	6
Consolid. inglese	98 5/16	98 —
Rendita italiana	81 1/4	81 —
Spagnuolo	16 1/8	16 1/4
Turco	10 1/2	10 3/8
Egiziano del 1863	57 7/8	58 1/4
Egiziano del 1878	68 3/8	68 1/2
Argento	52 1/2	52 1/2

Parigi, 6 — Credito Fondiario 1120.

Firenze,	6	7
Rendita 5 0/0	91 35	91 05
Oro lettera	22 35	22 35
Londra lettera	27 88	27 88
Cambio su Parigi	111 [illegible]	111 75
Az. Tabacchi	— —	917 —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	417 —	417 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	— —	— —

Parigi,	6	7
3 0/0 fran. ammor.	83 40	83 50
3 0/0 francese	82 15	82 15
5 0/0 francese	116 20	116 30
Rendita italiana	81 35	81 50
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	195 —	196 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	277 —	277 —
Az. Ferr. Romane	138 —	138 —
Obbl. Lombarde	261 —	262 —
Obbl. Romane	335 —	340 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 15 5	25 16
Cambio sull'Italia	10 5/8	10 1/2
Consolid. inglesi	98 5/16	98 —

Le Inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 5 luglio 1871, 15 gennaio 1873, 29 settembre 1875 e 30 novembre 1876.

227

PIAZZA S. CARLO

SITUAZIONE dell'31 gennaio 1880.

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali	L.	»	25,000,000 —
Conto Riserva	»	»	12,960,000 —
Conto Azionisti, 5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	374,671 80	»
Portafoglio	»	11,618,[illegible] 96	»
Conto Valori (Fondi Pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	15,715,[illegible] 22	»
Conti correnti diversi	»	»	2,845,310 96
Corrispondenti diversi	»	6,877,717 06	4,063,579 94
Accettazioni ed effetti da pagare	»	»	1,632,[illegible] 12
Spese di primo impianto e Mobili	»	90,000 —	»
Spese Generali e imp. ste	»	21,837 04	»
Conto interessi	»	17,394 84	»
Conto Dividendi	»	»	750,000 —
Profitti e Perdite	»	»	168,[illegible] 10
TOTALE	L.	47,810,439 32	47,810,439 32

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse: del 3 50 0/0 per quelli da 4 a 6 mesi — Del 4 0/0 per quelli da 7 a 12 mesi — del 4 50 0/0 per quelli da 13 mesi ed oltre.

Il Contabile G. Anselmo.

Il Direttore Generale A. Fariani.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Azioni privilegiate della linea **Cavallermaggiore-Bra** e di Obbligazioni della linea **Cavallermaggiore-Alessandria**, il risultato della estrazione a sorte che ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Torino il giorno 27 gennaio 1880.

6ª Estrazione per l'ammortamento delle 3000 Azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra.

Elenco delle 23 Azioni estratte.

194 223 583 607 653 683 687 697 808 1304 1826
1361 1431 1540 1547 1585 1600 1716 1819 1858 2118 2235 2304

14ª Estrazione per l'ammortamento delle 24,000 Obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria.

Elenco delle 70 Obbligazioni estratte.

841 480 811 1142 1222 1760 1816 2059 2069 2923 2684 2810 2886
3464 4084 4474 4268 5182 5268 6240 6265 6551 6882 6944 7983 7129
7261 7494 7849 7960 7966 8241 8353 8531 8617 8649 9169 9197 9903
10048 10724 10904 11049 11790 12293 12698 13221 13427 13615 13793 14132 14965
14311 14872 14922 14980 15231 16282 16267 16683 16965 17710 17822 18049 16291
18593 18767 18995 19077 20665 20679 21589 21589 21950 22229 22411 22464 23752 23801

Il rimborso delle Azioni e delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 caduna, in valuta legale, a cominciare dal 1° luglio 1880, e mediante ritiro del titolo originale munito di tutti gli stacchi non scaduti, presso la Stazione di Torino P. N.

La decorrenza dell'annualità sulle Azioni estratte cessa dal giorno 1° gennaio 1880.

Le Obbligazioni estratte cessano dal fruttare interessi colla data nominale del rimborso (1° luglio 1880).

Elenco delle Azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra
estratte e non ancora presentate per il rimborso.

Estrazione 25 gennaio 1876 N. 347 } da riscattarsi a cura della cessata Società delle
Id. 30 » 1878 » 654 — 691 } Ferrovie dell'Alta Italia.
Id. 27 gennaio 1879 » 469 — 479 — 1175.

Elenco delle Obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria
estratte e non ancora presentate pel rimborso.

Estrazione 29 gennaio 1877 N. 14409 da rimborsarsi a cura della cessata Società delle Ferrovie dell'Alta Italia.
Id. 27 » 1879 » 118 3969 11988 13367 15888 18079.

In questa occasione si avvisano i signori portatori delle Azioni comuni delle linee **Bra-Cantalupo** e **Castagnole-Mortara**, non fruttanti interessi, che quelle rimborsabili al 1° luglio 1880 saranno assoggettate alla ritenuta di L. 0 05 caduna per tassa di circolazione.

Milano, 28 gennaio 1880.

247 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino — Tip. Roux e Favale.